

UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

Marco Bragagnolo, Fabio Roncato



Sopra: sviluppo morfologico dell'area (1810-11, 1866-69, situazione attuale).

Affianco: Padova *intra moenia* e il progetto. Modello di studio.

relatore tesi  
Eleonora Mantese

correlatori  
Cristiana Eusepi  
Gundula Rakowitz  
Ugo Rossi



### Padova: il vuoto costruito dentro le mura

Questo lavoro è un tentativo, attraverso gli strumenti dell'architettura, di studiare l'evoluzione dei pieni e dei vuoti all'interno delle mura cinquecentesche di Padova. Gli interrogativi che ci siamo posti sono: quale valore attribuiamo al vuoto? Il vuoto equivale all'assenza oppure il vuoto è il risultato di una presenza?

Come "costruire" un vuoto senza ottenere uno spazio di risulta?

Le operazioni compositive ipotizzate sono:

- lo scavo del suolo,
- l'introduzione di "tagli" e "suarci" di luce,
- l'alternanza di spazi compressi e dilatati,
- la perimetrazione e l'introversione degli spazi,
- l'assunzione dello spazio vuoto come figura,
- l'introduzione di molteplici direzionalità.

Queste riflessioni ci hanno condotto a rapportarci con i grandi "vuoti" presenti nell'area di progetto: il Prato della Valle e l'Orto Botanico; figure urbane che funzionano come "vuoti costruiti". Con questo punto di vista si sviluppa il nostro lavoro.

Corso di Laurea specialistica "Architettura per la città"  
Tesi di Laurea

2012



Osservando gli spazi retrostanti all'ex Foro Boario e al complesso di Santa Giustina, abbiamo inserito alcune figure che, dialogando con gli spazi, riordinano l'intera area e valorizzano la cinta muraria adiacente.

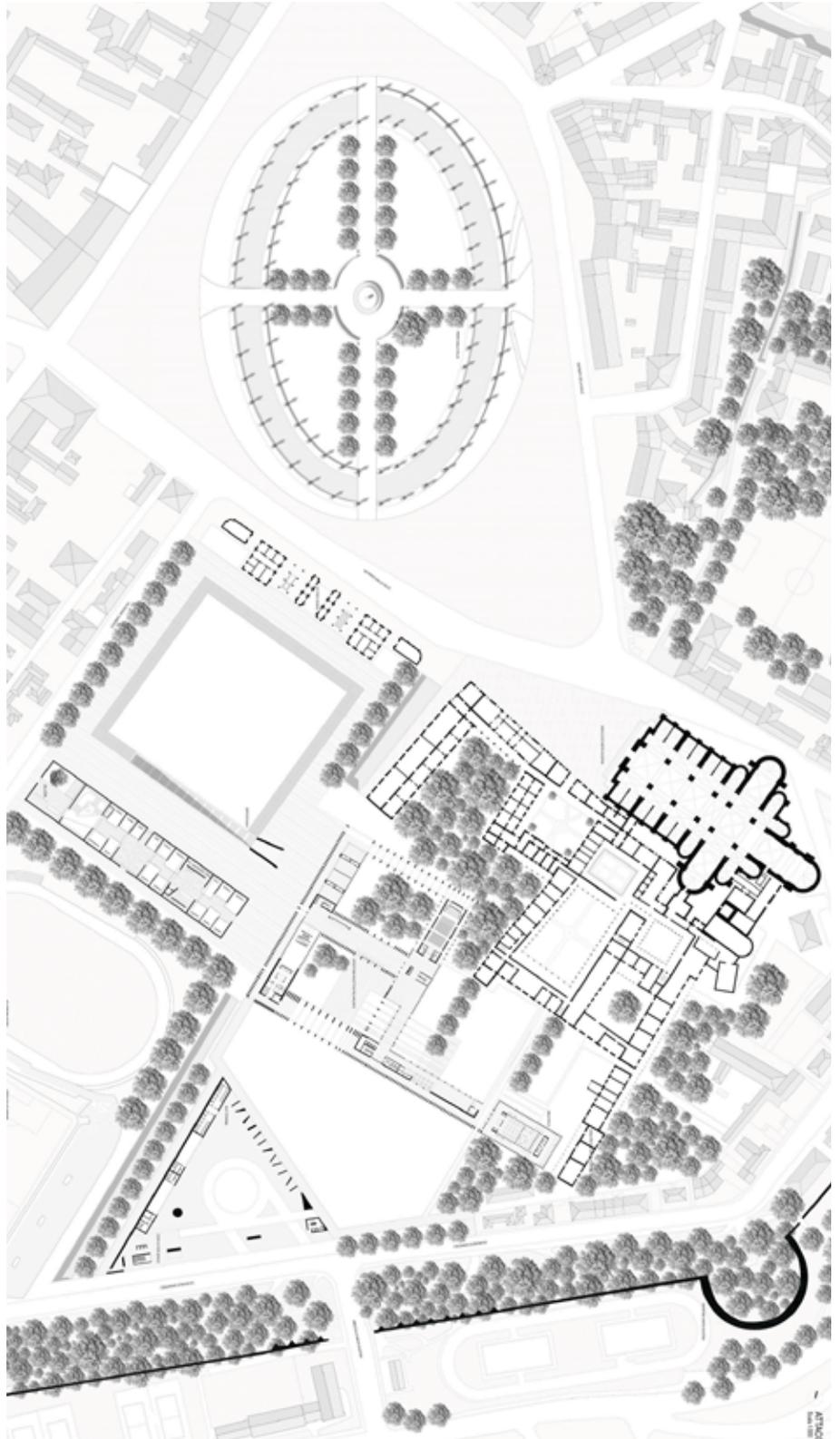
Nell'area prossima al complesso giustiniano siamo intervenuti rapportandoci al forte peso architettonico dell'esistente, chiudendo il sistema dei chiostri, dando continuità al principio insediativo con un edificio ricettivo. Per equilibrare i pesi presenti nell'area d'intervento, abbiamo inserito un fabbricato adibito a bus-terminal e servizi che, assumendo la forma suggerita dall'area, bilancia la figura della basilica. Una torre-osservatorio, introdotta nella composizione, apre nuove prospettive verso la città, dentro e fuori le mura.

L'intervento proposto in prossimità della porta monumentale dell'ex-Foro Boario configura nuovamente un "vuoto costruito". Il "pieno" della porta monumentale è duplicato da un edificio-galleria che assume, all'esterno, il profilo della porta monumentale, mentre all'interno assume un'organizzazione analoga al sistema di botteghe del Palazzo della Ragione. Tra queste due presenze architettoniche si crea un "vuoto apparente": un edificio ad aula, sviluppandosi nel sottosuolo, lascia libero lo spazio sovrastante.

Sopra: il progetto inserito nel tessuto urbano di Padova.  
Modello di studio.



Sopra: il progetto nel tessuto urbano di Padova.  
Fotomontaggio.

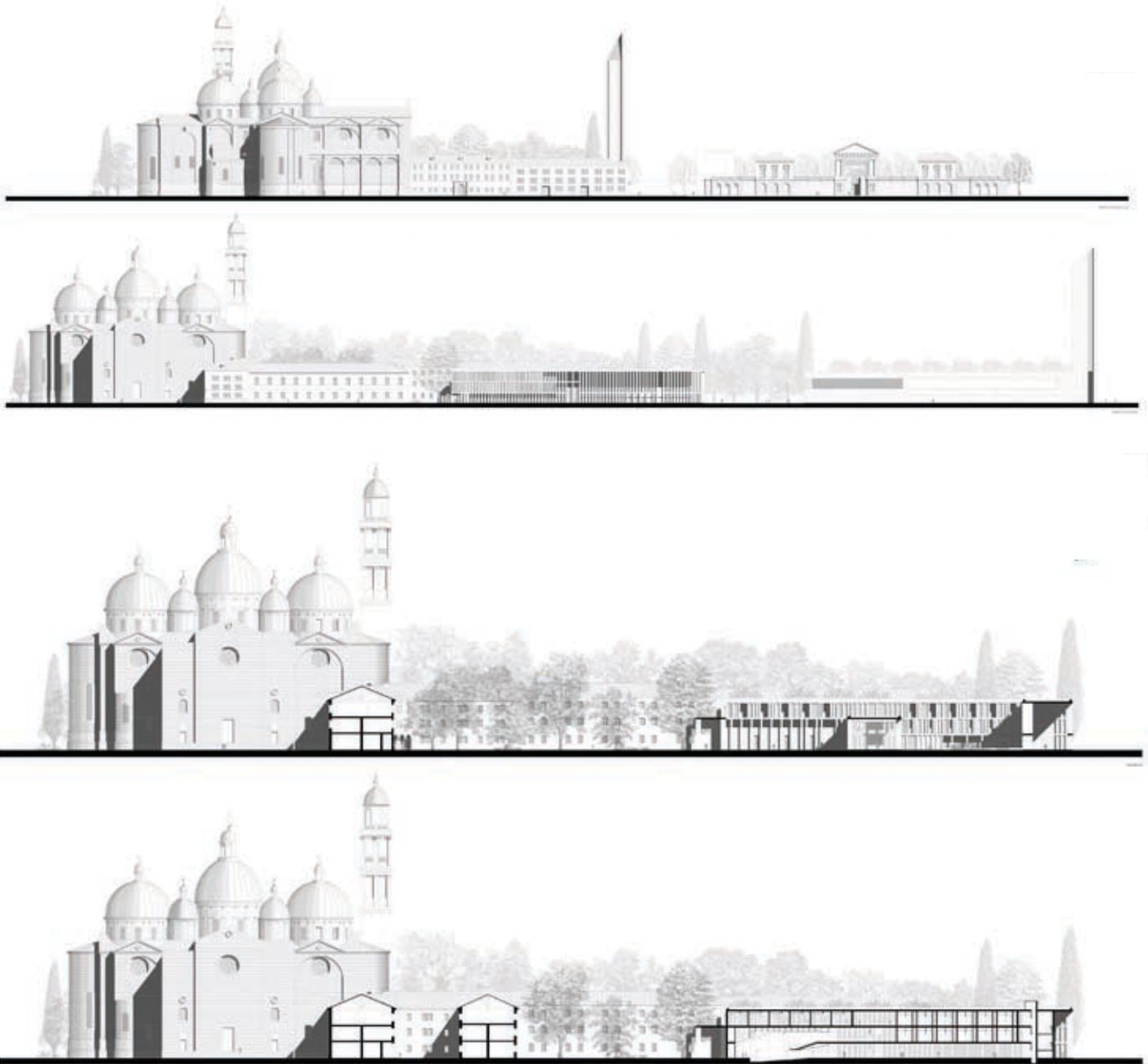


Accanto: attacco al suolo dell'intervento progettuale.

Corso di Laurea specialistica "Architettura per la città"  
Tesi di Laurea

2012

Sotto: prospetto su Prato della Valle; prospetto su  
via LVIII Fanteria; sezioni sul sistema dei chiostri del  
complesso giustiniano.

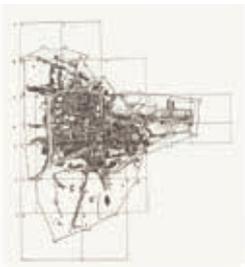




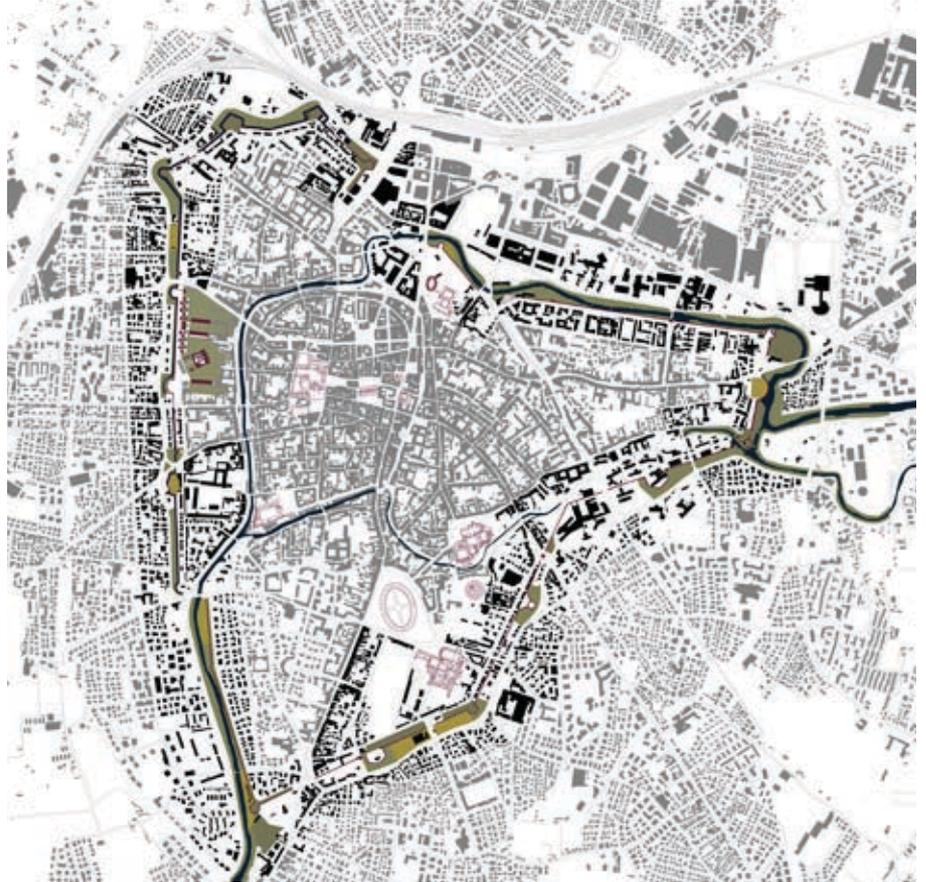
1. Padua.  
mura carraresi  
1300



2. mappa Giovanni Valie  
1773-1784



3. catasto Napoleonico  
1810 - 1811



### Padua intra moenia

«Una casa è vista piangere quando versa la sua acqua piovana, un muro anticipa i chiodi che gli saranno piantati dentro; i quadri coprono le forature»; questi ed altri aforismi dedicati alla casa firmati da John Hejduk hanno accompagnato con misticismo e fisionomie severe il percorso progettuale di questa tesi.

Sopra: cartografie storiche del luogo.

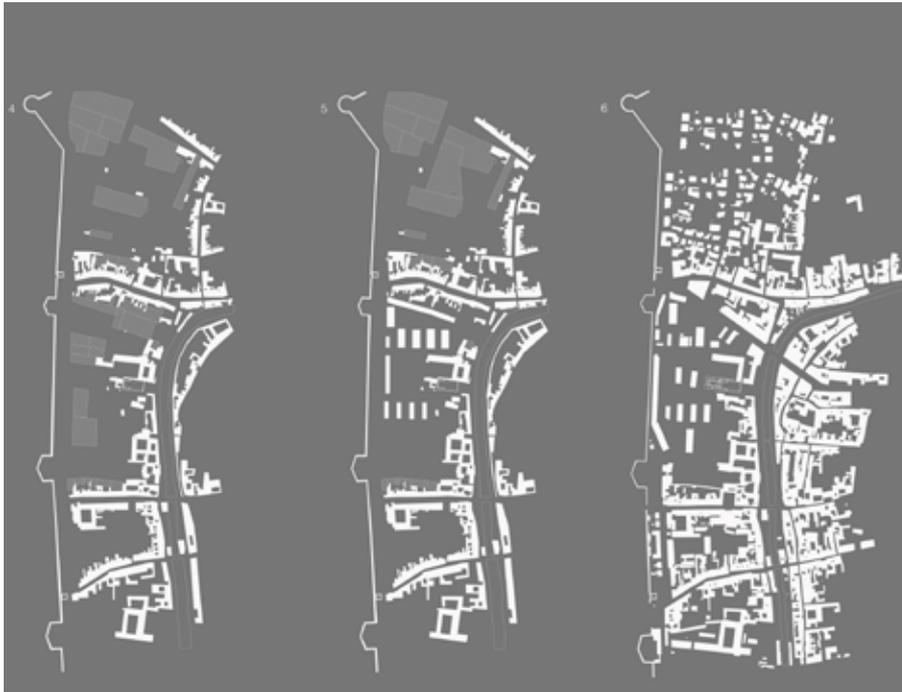
Affianco: planimetria con i principali fatti urbani e il progetto di Padova.

Ripercorrendo esternamente le Mura Rinascimentali già si intravedeva spuntare in modo gentile, un mondo enigmatico come la cavità oculare delle maschere, immerso in una fitta vegetazione. “Intra Moenia” è una locuzione latina, il cui significato “Tra le Mura” riassume il percorso scolpito lungo gli spazi coabitativi di questo progetto non intaccando né minacciando alcun mattone delle Mura della città di Padua. Una distanza “gentile” che ridisegna un sentiero ormai scomparso dal tempo, unito dal proseguimento naturale degli antichi edificati medioevali come l'ex Monastero di San Benedetto.

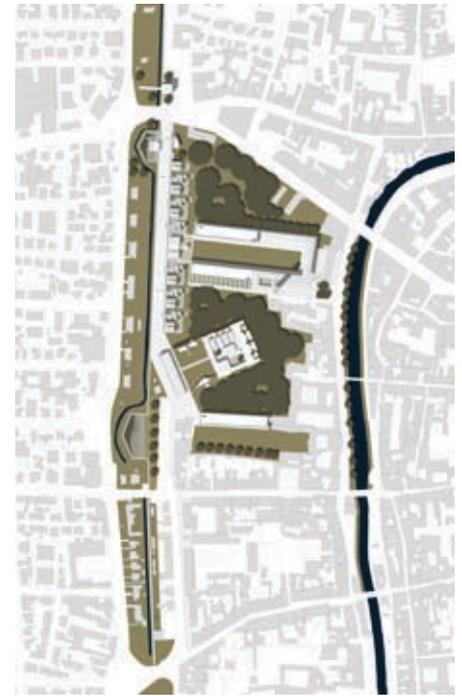
relatore tesi  
**Eleonora Mantese**

correlatori  
**Cristiana Eusepi**  
**Gundula Rakowitz**  
**Ugo Rossi**

L'esuberante edilizio e gli enormi piani finanziari che negli ultimi decenni hanno messo in ginocchio la rinomata Architettura Italiana hanno portato a riflettere sulla necessità di un intervento di progetto che portasse nuova vita ad antichi tracciati ormai dimenticati. Nulla di nostalgico dunque, ma la volontà di riportare in superficie quel bagaglio culturale che gli Architetti della scuola Veneziana ci hanno lasciato in eredità: edifici lineari dal ritmo severo che incontrano accentuazioni surrealiste riprese dall'abaco di “Berlin Masque” di John Hejduk, perchè chi meglio di lui può ricordarci responsabilità e coscienza. Un immaginario per il quale lo stesso Hejduk ha attinto dal romanzo “Le città invisibili” di Italo Calvino.



A sinistra: catasti storici dell'area di progetto.



Il progetto collocato tra Porta Savonarola e Porta San Giovanni e a sua volta compreso tra le Mura e i corsi d'acqua, si è prestato a questo intervento di riqualificazione urbana, sostituendo gli edifici della "Caserma Cavallerizza" che sorgevano a caso come dadi gettati su un tavolo da gioco voltando le spalle alle intenzioni progettuali Rinascimentali del luogo, facendo perderne le connotazioni funzionali.

L'area di progetto rientra infatti in quella tipologia di luoghi che Aldo Rossi nel testo "L'Architettura della Città" indica come quelle aree storiche che per secoli hanno contenuto funzioni come conventi e caserme contribuendo all'isolamento nei confronti della Città.

L'intervento ha voluto ristabilire il rapporto interno tra le mura grazie ad un invasivo pedonale atto ad accogliere una società abitativa, integrando un nuovo modo di vivere attraverso l'espansione dell'abitazione e le sue funzioni collettive.

Questo lavoro di studio e di ricerca si inserirà nel prossimo Festival dell'Architettura di Parma, un laboratorio progettuale che si pone da anello di congiunzione tra idee e realtà. Il Muro abitativo che caratterizza il progetto funge da collegamento tra le abitazioni e gli spazi comuni, immaginato come un sentiero pieno di vita che accompagna parallelamente il percorso semi pubblico esterno.

Nel mezzo vi è una biblioteca che segna l'inizio dell'enorme corte interna, proseguo naturale degli edificati esistenti, in questa corte sorgono abitazioni con al piano terra dei laboratori. Il concetto di casa che racconta questa corte è quella di un'abitazione mai abbandonata ma vissuta anche quando si lavora durante il giorno, un ambiente non solo utilizzato di notte ma che accompagna l'intera vita collettiva.

A sud spezza il ritmo longilineo del progetto un asilo, immerso nel verde, al suo interno una stanza quadrata spunta dal profilo, il suo riferimento la "stanza della famiglia" di Cesare Cattaneo ricolloca una funzione caratteristica di ogni scuola materna: il teatrino per le recite dei bambini, un luogo di incontro tra le famiglie.



Sopra: planivolumetrico del progetto.

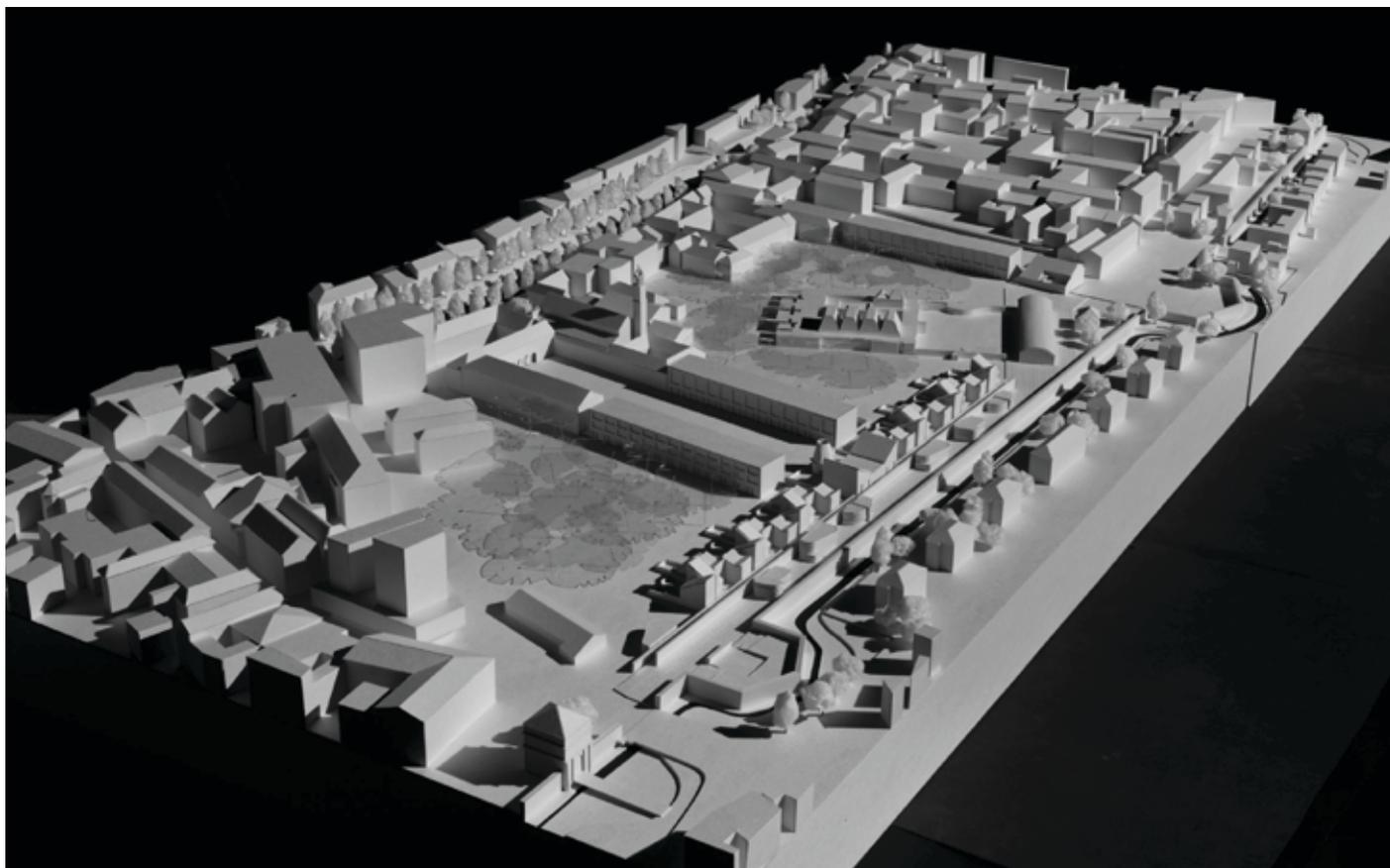
UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

Mirco Sparacino



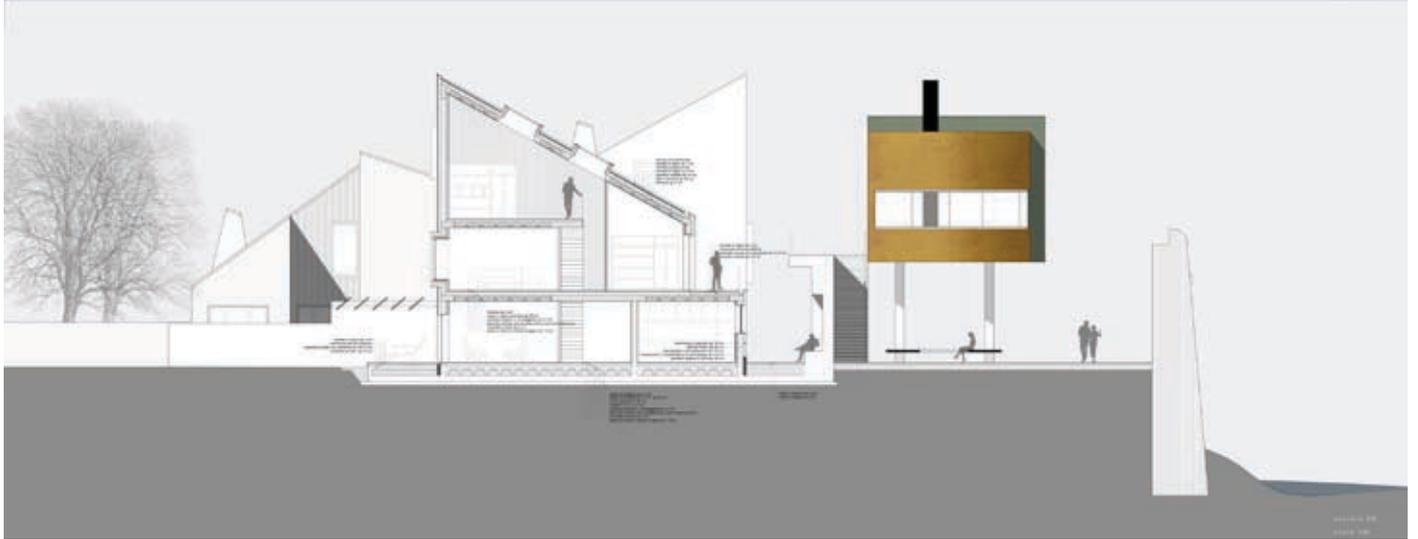
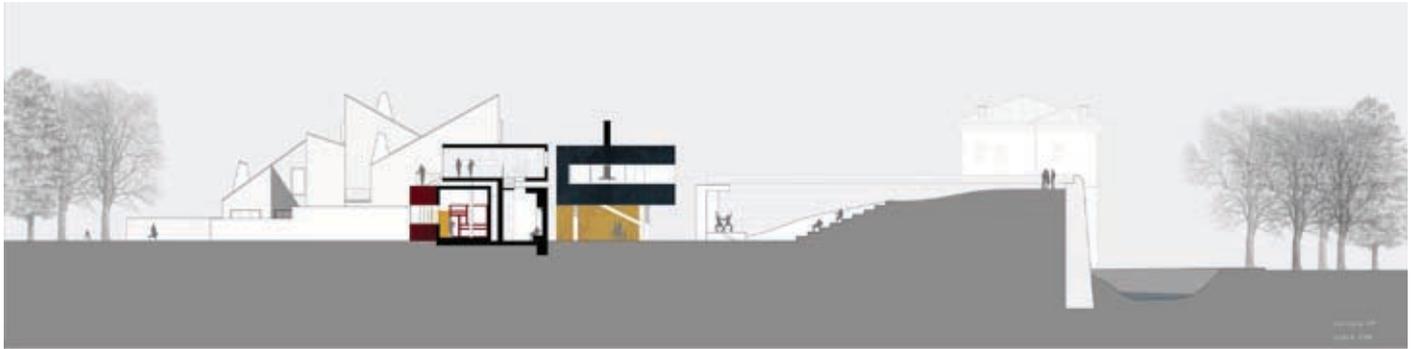
Sopra: attacco al suolo e prospetto vista Est.

Sotto: plastico del progetto.

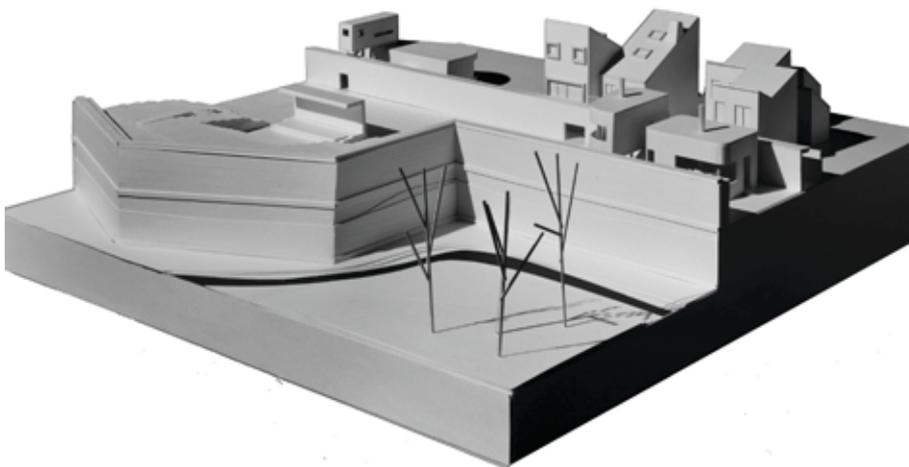


Corso di Laurea specialistica "Architettura per la città"  
Tesi di Laurea

2012



Sopra: sezione delle residenze.



A sinistra: plastico del bastione e delle residenze.